

Da Fernando Scozzi – Melissano

Trascrivo, per gli amici di “Carusa” amanti della storia patria, una lettera con la quale il Sindaco De Lorenzi informa il Governatore della Provincia sulla festa tenutasi a Casarano per l’entrata nel Regno dell’esercito piemontese e del Re Vittorio Emanuele.

----

Al Signor Governatore della provincia -

Lecce

Signore,

volendo questa popolazione tripudiare l’entrata nel Regno dell’esercito piemontese e del Re Galantuomo Vittorio Emanuele n’esprime con certa prenoscenza pubblicamente l’impulso del proprio cuore.

Io, secondando sì nobile desiderio, nominai che una Deputazione, la quale, sabato ultimo, amando mu... a parte delle gioie della festa anche la classe misera, si facesse a distribuire della farina di grano a tutte le famiglie bisognose, niuna esclusa, le quali implorarono le celesti benedizioni al magnanimo Re d’Italia ed all’invito generale dittatore Garibaldi.

S’ invitò la banda musicale di Gallipoli onde allietare la popolazione ne’ due giorni di sabato e domenica.

L’alba di ieri venne salutata dallo squillo de’ sacri bronzi, da’ suoni della banda musicale e dallo sparo delle consuete salve.

Tutte le autorità locali, funzionari ed impiegati riunironsi nella sala comunale, e quindi accompagnati da tutta la Guardia Nazionale in bell’ordine e contegno ci conferimmo nella chiesa matrice, la quale si trovò stivata di gente di ogni ceto e condizione, non escluse molte e molte persone da’ comuni limitrofi accorse allo annunzio della nostra festa.

Giunto in chiesa il corteggio, si procedè all’estrazione a sorte di dieci orfane, a ciascuna delle quali venne largito il sussidio di carlini venti. Indi, dal parroco D. Giorgio Romano venne impartita la benedizione alla tricolore bandiera di questa Guardia Nazionale fregiata della croce sabauda, e dallo stesso parroco venne poi recitato analogo discorso pieno d’amore e di fede alla novella rigenerazione politica, terminato il quale il tempio rimbombò di Evviva all’Italia Una, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi.

In ultimo ebbe luogo il canto solenne dell’inno ambrosiano accompagnato ... seguiva il canto dell’inno a .... accompagnato dalla banda.

Terminate le funzioni in chiesa, la Guardia Nazionale defilava col corteggio portandosi da me la bandiera benedetta. Giunti in piazza in cui eranovi due torelli ben adornati con l’effigie uno di Vittorio Emanuele, e di Garibaldi l’altro, si adempiva dalla Guardia Nazionale alla prestazione del giuramento, nelle forme militari, di fedeltà ed obbedienza al nuovo re dell’Italia una.

Non possonsi descrivere le grida entusiastiche della popolazione con gli evviva all’Italia, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi.

I forestieri, a tanto giubilo, ne rimasero attoniti, commossi e meravigliati ed alla fine unitasi a questa popolazione seguivano e procedevano con lo stesso entusiasmo la guardia Nazionale che percorreva l’abitato con vessillo tricolore preceduto dalla banda, e seguita

dal corteggio, dalla notabilità e da tutto il popolo. Tutti presero parte al tripudio, agli evviva, di ogni classe e condizione, le donne, i fanciulli, i vecchi.

Ritiratosi la guardia nazionale s'impiantò la bandiera sulla ..... (*torre dell'orologio?*).

Tramontato il sole successe un magnifico spettacolo. Questa piazza, che vasta può dirsi, fu in un momento ed in bell'ordine tutta illuminata, e con diafane iscrizioni allusive alla circostanza.

Per l'abitato, generale illuminazione. I globi aerostatici, le armonie della banda fino a notte avanzata ed altro allietavano questo popolo instancabile nel suo entusiasmo, ed un dilettevole fuoco artificiale fatto col più preciso meccanismo dava termine alla festa.

Possa Iddio proteggere e benedire i voti di questa popolazione tanto animata di sentimenti di libertà e d'italianità!

Si piaccia restarne intesa, mentre con questa data ho spedito simil foglio al Sig. Sottogovernatore.

Il Sindaco

Gio: Batt. Delorenzi

(La lettera è conservata presso l'Archivio di Stato di Lecce)